

DIATRIBA "OSS-SUPEROSS" IN VENETO: GLI OPI RISPONDONO, NASCONDENDOSI DIETRO UN DITO

Posted on 16 Aprile 2022 by Nursind Ragusa



Rispetto alle polemiche nate intorno alla recente notizia che vorrebbe il Veneto capofila di una **infelice decisione**, ovvero quella di creare **una figura a metà tra OSS e Infermieri**, ecco che i Presidenti degli **OPI** delle 5 province venete escono con un **comunicato stampa**. Purtroppo, nell'enfasi delle risposte, molto piccate verso chi ha "osato" contestare le scelte di cui sopra, hanno dimenticato un piccolo particolare, ovvero quello di rispondere alla domanda **"Perché?"**. Credo sia inutile rispondere, **nascondendosi dietro un dito**, impugnando l'**accordo Stato-Regioni del 16 gennaio 2003**. Troppo poco. Gli accordi si fanno e si disfano. Perché gli **OPI del Veneto** non spiegano a tutti i loro iscritti il motivo per il quale si sta avallando tale, scellerata scelta? Perché non si schierano, al di là dei **vincoli normativi** (piuttosto **fragili**, in verità) a favore o contro la decisione di attribuire ai SuperOSS un certo numero di attività **tipicamente infermieristiche**? L'ho già scritto in un articolo precedente (vedi): "Uno dei motivi è la **carenza di infermieri** sul territorio nazionale: la professione **ha perso appeal**, pochi giovani scelgono di **isciversi** all'Università per intraprendere il relativo percorso formativo e, tra coloro che si laureano, un discreto numero sceglie di **lavorare all'estero**. Va quindi operato un intervento che miri a **migliorare l'attrattività** della nostra professione (concedendo, nei contratti di lavoro, maggiori possibilità di carriera, migliore retribuzione, possibilità di lavorare anche in libera professione e così via) invece che attribuire nuove mansioni agli OSS". Quindi gli OPI e i nostri governanti **dovrebbero lavorare in questo senso** perché, avanti di questo passo, potrebbe restare **un solo infermiere** per corsia e **un numero "X" di SuperOSS** agli ordini di quell'unico infermiere e dei medici, riportando il quadretto della nostra sanità indietro di 60 anni, dove la quasi totalità del personale addetto all'assistenza era composto da "ancelle del medico". L'unica differenza è che allora si chiamavano **Infermieri Generici e Infermiere Professionali** e oggi si chiameranno SuperOSS, oppure OSS FC, oppure mini-Infermieri. Qui sotto, il comunicato stampa degli OPI del Veneto del **14 aprile 2022**.

COMUNICATO STAMPA - ORDINI DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE DI BELLUNO, TREVISO, VENEZIA, ROVIGO E VICENZA

Rapporto tra Oss e Infermieri in Veneto: no a polemiche false e strumentali

"Una polemica inutile e anacronistica". Gli Ordini degli infermieri del Veneto (OPI), intervengono con decisione per chiarire alcuni punti sul controverso dibattito inerente la "nuova" ipotizzata figura degli operatori socio-sanitari con formazione complementare o - come sono stati definiti con termini impropri e fuorvianti - sottolinea un comunicato stampa a firma dei presidenti dei singoli Ordini Veneti -, "mini Infermieri" e peggio ancora "infermierini". "A suo tempo, unitamente alla nostra Federazione Nazionale (FNOPI)- scrivono i Presidenti degli Ordini infermieristici del Veneto -siamo intervenuti su una delibera della Regione Veneto varata lo scorso anno (DGR 305/2021), che creava i presupposti di una nuova figura professionale con un'inedita relazione assistenziale diretta e profili di autonomia non previsti dalla norma, portando all'ipotesi di sostituzione impropria, che poteva mettere a rischio la professionalità infermieristica e la salute degli assistiti. Delibera stoppata - sottolineano - prima dal Tar e poi dal Consiglio di Stato".

"Pertanto, al di là della necessità di una nuova e più lungimirante programmazione, quello che si sta cercando di fare ora tra Istituzioni dello Stato, Regione e Ordini delle Professioni Infermieristiche del Veneto- è scritto nella nota -,è ripristinare la corretta filiera di responsabilità professionale connessa alla gestione del processo, ascritta all'infermiere sin dal 1994. Pertanto, con l'intervento che si va costruendo, nulla cambia, rispetto all'attuale: l'infermiere, sulla base delle valutazioni professionali che gli competono, decide se e a chi attribuire l'attività prevista per il raggiungimento degli obiettivi assistenziali". "Anche sulle attività attribuibili al personale di supporto- ribadisce il comunicato stampa -, si è concentrata l'azione del Coordinamento degli OPI del Veneto, nell'ambito di una filiera assistenziale che vede l'Operatore Socio Sanitario a supporto all'attività infermieristica e gli consente, non da oggi, ma da quasi 20 anni (Accordo Stato-Regioni del 16 gennaio 2003), di esperire una formazione complementare a quella di base".

I Presidenti degli Ordini delle Professioni Infermieristiche di Belluno, Treviso, Venezia, Rovigo e Vicenza

Fonte: Infermieristicamente.it

**La Segreteria e la RSU
NurSind Ragusa**